

NATALITÀ E FECONDITÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE | ANNO 2022

Continua il calo delle nascite

Ancora un record negativo per la natalità: nel 2022 le nascite scendono a 393mila, registrando un calo dell'1,7% sull'anno precedente.

La denatalità prosegue anche nel 2023: secondo i primi dati provvisori a gennaio-giugno le nascite sono circa 3.500 in meno rispetto allo stesso periodo del 2022.

Il numero medio di figli per donna scende a **1,24**, evidenziando una lieve flessione sul 2021 (1,25); la stima provvisoria elaborata sui primi 6 mesi del 2023 evidenzia una fecondità pari a 1,22 figli per donna. Nel 2010 il numero medio di figli per donna aveva toccato il massimo relativo registrato nell'ultimo ventennio di 1,44.

1,18

Numero medio di figli delle donne di cittadinanza italiana

Era 1,33 nel 2008

31,6

Età media alla nascita del primo figlio (stabile rispetto all'anno precedente)

41,5%

Percentuale di nascite fuori dal matrimonio

Era 39,9% nel 2021

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact@istat.it



Prosegue il calo delle nascite

Anche nel 2022 si osserva un nuovo superamento al ribasso del record di denatalità. Le nascite tra la popolazione residente sono 393.333 nel 2022, 6.916 in meno rispetto al 2021 (-1,7%).

Dal 2008, anno in cui il numero dei nati vivi ha registrato il più alto valore dall'inizio degli anni Duemila, i nati residenti in Italia sono sistematicamente diminuiti. In termini assoluti, la riduzione medio-annua ammonta a circa 13mila unità, quella relativa al 2,7%. Rispetto al 2008 oggi si rilevano oltre 183mila nascite in meno (-31,8%).

Il calo delle nascite è in parte causato dai mutamenti strutturali della popolazione femminile in età feconda, convenzionalmente fissata tra 15 e 49 anni. In questa fascia di popolazione le donne sono infatti meno numerose di un tempo. Quelle nate negli anni del *baby-boom* (dalla seconda metà degli anni Sessanta alla prima metà dei Settanta) sono quasi tutte uscite dalla fase riproduttiva mentre quelle che oggi ancora vi si trovano scontano l'effetto del cosiddetto *baby-bust*, ovvero la fase di continua riduzione della fecondità del ventennio 1976-1995 che ha portato al minimo storico di 1,19 figli per donna nel 1995.

Negli ultimi anni si è inoltre attenuato l'effetto positivo sulle nascite determinato dalla popolazione straniera, esercitato a partire dai primi anni Duemila. In quegli anni le donne straniere realizzavano i loro progetti riproduttivi contribuendo in modo importante all'aumento delle nascite e della fecondità di periodo. Tale apporto negli ultimi dieci anni tende a perdere di efficacia, mentre aumenta la presenza straniera (oggi pari all'8,6% della popolazione residente totale, contro il 7,6% del 2012) e maturano i processi di integrazione e di adeguamento agli stili di vita del Paese di accoglienza.

La diminuzione dei nati è comunque attribuibile per la quasi totalità al calo delle nascite da coppie di genitori entrambi italiani (311.117 nel 2022, quasi 169mila in meno rispetto al 2008). A diminuire sono poi soprattutto le nascite all'interno del matrimonio, pari a 230.016, circa 10mila in meno rispetto al 2021 e 233mila in meno nel confronto con il 2008 (-50,3%). Può dirsi, di fatto, conclusa quella fase positiva che nel primo decennio degli anni Duemila vedeva le donne italiane recuperare le nascite rinviate dagli anni Novanta.

La denatalità prosegue anche nel 2023; secondo i primi dati provvisori riferiti a gennaio-giugno, le nascite sono diminuite, rispetto allo stesso periodo del 2022, di circa 3.500 unità (-1,9%).

PRINCIPALI INDICATORI DI NATALITÀ E FECONDITÀ. Anni 2008, 2010, 2012, 2014 e 2016-2022

	2008	2010	2012	2014	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Nati	576.659	561.944	534.186	502.596	473.438	458.151	439.747	420.084	404.892	400.249	393.333
Tasso di natalità	9,7	9,4	8,9	8,3	7,9	7,6	7,3	7,0	6,8	6,8	6,7
Nati del primo ordine % (s)	49,4	49,0	49,3	48,7	48,2	46,9	46,6	47,7	47,5	46,6	48,9
Nati da almeno un genitore straniero (%)	16,8	18,8	20,2	20,8	21,3	21,7	22,0	22,0	21,8	21,5	20,9
Nati da genitori entrambi stranieri (%)	12,6	13,9	15,0	14,9	14,7	14,8	14,9	15,0	14,8	14,2	13,5
Nati da genitori entrambi italiani (%)	83,2	81,2	79,8	79,2	78,7	78,3	78,0	78,0	78,2	78,5	79,1
Nati fuori dal matrimonio (%)	19,7	22,0	24,8	27,6	29,9	31,0	32,3	33,4	35,8	39,9	41,5
Tasso di fecondità totale	1,44	1,44	1,42	1,38	1,36	1,34	1,31	1,27	1,24	1,25	1,24 (s)
Tasso di fecondità donne italiane	1,33	1,33	1,31	1,29	1,27	1,25	1,22	1,18	1,17	1,18	1,18 (s)
Tasso di fecondità donne straniere	2,53	2,31	2,18	2,06	2,04	2,06	2,03	1,99	1,89	1,87	1,87 (s)
Età media al parto madri	31,0	31,2	31,3	31,5	31,8	31,9	32,0	32,1	32,2	32,4	32,4 (s)
Età media al parto madri italiane	31,6	31,8	32,0	32,1	32,3	32,5	32,5	32,6	32,7	32,8	32,9 (s)
Età media al parto madri straniere	27,5	28,0	28,3	28,6	28,8	28,9	29,0	29,1	29,3	29,7	29,6 (s)

(s) stima

Genitori senza esperienza coniugale per oltre un nato su tre

Nel 2022, in un contesto di natalità decrescente, prosegue l'aumento dei figli nati fuori dal matrimonio: sono 163.317 (+3,5mila sul 2021, quasi 50mila in più sul 2008), pari al 41,5% del totale, di cui il 35,0% con genitori che non sono mai stati coniugati e il 6,5% da coppie in cui almeno un genitore proviene da una precedente esperienza matrimoniale. Dall'inizio del millennio la quota di nati fuori dal matrimonio sul totale dei nati è sistematicamente aumentata, guadagnando 33 punti percentuali.

La quota più elevata di nati da genitori non coniugati si osserva nel Centro (48,7%), seguono Nord-ovest (42,4%) e Nord-est (42,3%). Il Mezzogiorno, dove si registra la quota più bassa (36,8%), riduce il differenziale con le altre ripartizioni per il più sostenuto ritmo di incremento degli ultimi anni.

La regione con la più alta proporzione di nascite *more uxorio* è la Sardegna (53,6%). Nel Centro spiccano l'Umbria (51,1%), il Lazio (49,5%) e la Toscana (48,6%); al Nord-ovest la Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste (49,3%) e al Nord-est la provincia autonoma di Bolzano/Bozen (48,1%). Le percentuali più basse si registrano in Calabria (30,4%) e in Basilicata (29,2%).

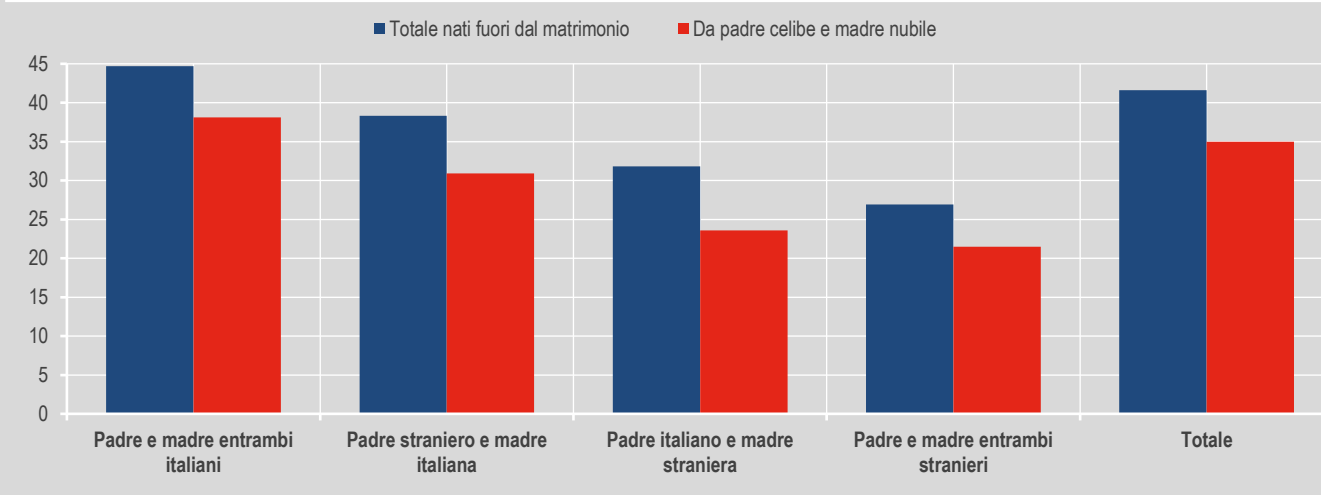
Tra genitori entrambi italiani i nati fuori dal matrimonio raggiungono il 44,7%. Tra le coppie miste, l'incidenza è più elevata se è il padre a essere straniero (38,3%) rispetto alle coppie con madre straniera (31,8%). Per i nati da genitori entrambi stranieri la quota raggiunge il 26,9%, 18 punti percentuali in meno rispetto alle coppie di genitori entrambi italiani (Figura 1).

L'aumento della quota dei nati fuori dal matrimonio nell'ultimo anno (+1,6 punti percentuali), è in linea con la crescita media degli ultimi dieci anni (+1,5). La tendenza ad avere figli fuori dal matrimonio è diffusa soprattutto tra i giovani. I nati fuori dal matrimonio costituiscono il 59,5% delle nascite tra le giovani fino a 24 anni e il 41,9% tra i 25 e i 34 anni. Tra le coppie di entrambi italiani si arriva rispettivamente al 73,2% e 45,7%. Dopo i 34 anni di età, la quota di nati fuori dal matrimonio si attesta a 36,6% per il complesso delle coppie e al 38,5% per le sole coppie di genitori italiani.

Le nascite fuori dal matrimonio sono perlopiù quelle da coppie di genitori celibi e nubili (l'84,2% delle 163mila nascite nel 2022 contro un 15,8% da coppie nelle quali almeno uno dei due proviene da precedente esperienza coniugale). Ciò si deve al fatto che, soprattutto tra le coppie più giovani, aumenta l'adesione a un sistema valoriale per il quale il matrimonio rappresenta meno che in passato il passaggio obbligato prima di avere dei figli. Tra le madri fino a 24 anni di età, per esempio, la quota di nascite da genitori mai coniugati rappresenta il 54,6% del totale, contro il 36,4% di quelle di età compresa tra i 25 e i 34 anni e il 28,0% delle over34enni.

FIGURA 1. NATI FUORI DAL MATRIMONIO PER CITTADINANZA DEI GENITORI

Anno 2022, valori percentuali



Aumentano i primogeniti, effetto del recupero sugli anni della pandemia

Da diversi anni in Italia si osservano delle criticità che incidono sulle decisioni delle coppie nel mettere al mondo dei figli, e cioè l'allungarsi dei tempi di formazione, le difficoltà per trovare un lavoro stabile, la bassa crescita economica, il problematico accesso al mercato delle abitazioni. Fattori che stanno oggi contribuendo alla forte contrazione di primi figli nel Paese, dopo una fase, tipicamente di inizio millennio, nella quale le criticità riguardavano soprattutto il passaggio dal primo al secondo figlio.

Nel 2022 quasi un nato su due è primogenito. I nati del primo ordine ammontano, infatti, a 192.525 unità, il 48,9% del totale dei nati, registrando una significativa crescita assoluta (+6mila) e relativa (+3,2%) sul 2021. I figli di ordine successivo al primo diminuiscono invece del 6,1% nell'ultimo anno.

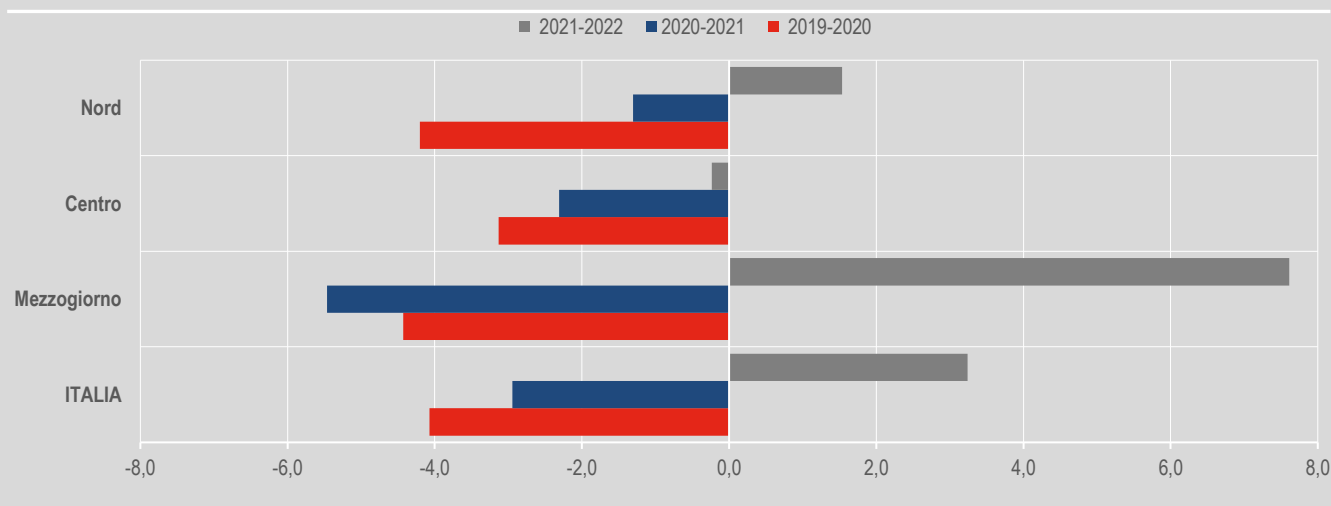
L'aumento dei primi figli si deve al recupero dei progetti riproduttivi rinviati dalle coppie a causa della pandemia. Infatti, l'incremento riscontrato tra il 2021 e il 2022 assorbe completamente la riduzione rilevata tra il 2020 (192.142) e il 2021 (186.485 primogeniti) pari al -2,9%.

Questo recupero ha agito con impatto diverso nelle aree del Paese. Nel Centro si è concretizzato in una minore diminuzione dei nati del primo ordine tra il 2021 e il 2022 (era -2,3% dal 2020 al 2021, è -0,2% dal 2021 al 2022), nel Nord si manifesta con un riassorbimento completo (da -1,3% a +1,5%) ma è nel Mezzogiorno che si riscontra il salto maggiore (da -5,5% a +7,6%), anche in relazione al fatto che in quest'ultima ripartizione la diminuzione negli anni passati era risultata particolarmente elevata (-4,4% dal 2019 al 2020) (Figura 2).

L'aumento dei primogeniti si inserisce, quindi, a sorpresa nel quadro di un *trend* decrescente di lungo corso. Dal 2008 a oggi, infatti, i nati di primo ordine sono diminuiti del 32,4% mentre quelli di ordine successivo al primo del 31,2%. In tale periodo, il Centro ha presentato la diminuzione di primi figli più intensa, pari al -38,4% (-35,3% negli ordini successivi), con l'Umbria che registra il primato assoluto con una variazione dei nati di primo ordine del -42,4% (-38,2% per i successivi ordini). Nel Nord, dove il calo dei primi figli è del 34,5% (-28,8% per i successivi), la regione che registra la maggiore diminuzione è la Val d'Aosta-Vallée d'Aoste, -43,8% (-35,5% tra gli ordini successivi). Nel Mezzogiorno il calo di nascite di primo ordine nel periodo 2008-2022 è pari al 25,2% mentre per gli ordini successivi si attesta al -32,2%. La regione in cui il calo risulta minore è la Campania, -20,9% per i nati di primo ordine, -31,4% per quelli successivi al primo.

FIGURA 2. NATI DEL PRIMO ORDINE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Anni 2019-2020, 2020-2021, 2021-2022, variazioni percentuali



Cala il contributo alla natalità da parte dei cittadini stranieri

I nati da genitori in cui almeno uno dei partner è straniero continuano a diminuire nel 2022, attestandosi a 82.216 unità e costituendo il 20,9% del totale dei nati. Dal 2012, ultimo anno in cui si è osservato un aumento sull'anno precedente, queste nascite sono diminuite di 25.789 unità.

I nati da genitori entrambi stranieri sono 53.079 (26.815 in meno sul 2012) e costituiscono il 13,5% del totale dei nati.

I nati in coppia mista, passati da 28.111 nel 2012 a 29.137 nel 2022, presentano nel tempo un andamento tutt'altro che regolare. Il crescente grado di "maturità" dell'immigrazione nel Paese, testimoniato anche dal notevole aumento delle acquisizioni di cittadinanza italiana, rende però sempre più complesso misurare i comportamenti familiari dei cittadini di origine straniera. Si riscontra, infatti, un numero rilevante di acquisizioni di cittadinanza proprio da parte di quelle collettività che contribuiscono in modo più cospicuo alla natalità della popolazione residente. Dai dati più recenti sulle acquisizioni emerge che, nel 2021, circa il 40% delle acquisizioni di cittadinanza da parte di donne straniere riguarda le collettività albanese, marocchina e rumena.

L'incidenza delle nascite da genitori entrambi stranieri sul totale dei nati è notoriamente molto più elevata nelle regioni del Nord (19,3%) dove la presenza straniera è più radicata e, in misura minore, in quelle del Centro (15,1%); nel Mezzogiorno l'incidenza è molto inferiore rispetto al resto d'Italia (5,6% al Sud e 5% nelle Isole).

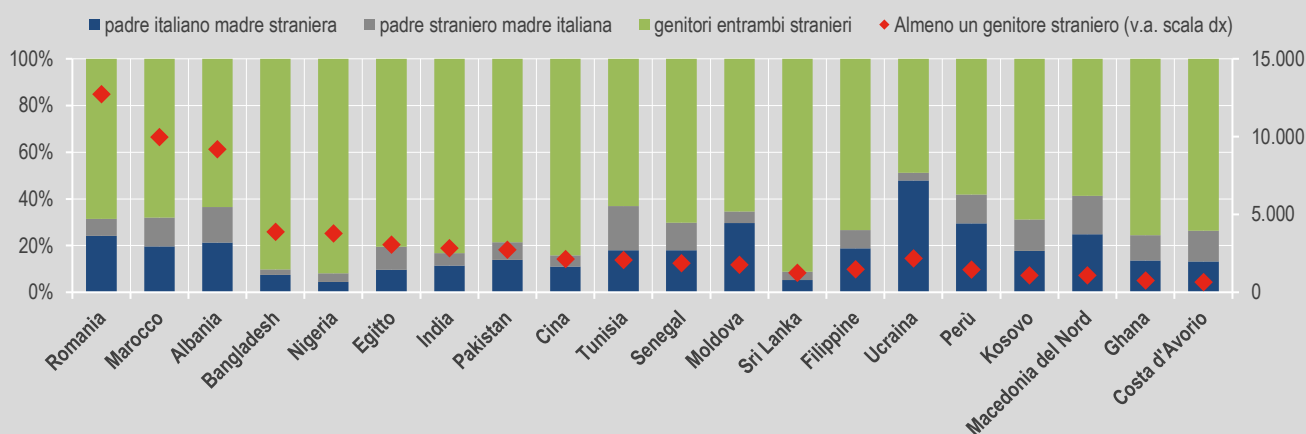
Nel 2022 la regione con la più alta incidenza di nati stranieri rispetto al totale è l'Emilia-Romagna (21,8%). Tra le altre regioni del Nord, quasi un nato su cinque è straniero in Lombardia e Liguria, rispettivamente il 19,9% e il 19,7%; seguono il Veneto (18,9%), il Piemonte (17,6%) e il Friuli-Venezia Giulia (17,5%). Al Centro spicca la Toscana (17,3%), mentre nel Mezzogiorno la percentuale è decisamente più contenuta, con un minimo in Sardegna del 4,1% e un massimo in Abruzzo del 9,1%.

Allargando l'analisi territoriale al complesso dei nati con almeno un genitore straniero si riscontrano analogie con quella sulle nascite da genitori entrambi stranieri ma con intensità più elevate: nel 2022 ha almeno un genitore straniero il 29,6% dei nati al Nord e il 23% al Centro; al Sud e nelle Isole le percentuali scendono invece al 9% e all'8,4%.

Considerando la cittadinanza delle madri (Figura 3), al primo posto si confermano i nati da donne rumene (11.804 nati nel 2022), seguono quelli da donne marocchine (8.744) e albanesi (7.768); queste cittadinanze coprono il 38,6% delle nascite da madri straniere residenti.

La propensione a formare una famiglia con figli tra concittadini (omogamia) è alta nelle comunità rumena, marocchina, albanese, bengalese e nigeriana.

FIGURA 3. NATI CON ALMENO UN GENITORE STRANIERO PER I PRIMI 20 PAESI DI CITTADINANZA (a)
Anno 2022, valori assoluti e composizione percentuale



(a) I 20 paesi di cittadinanza si riferiscono ai paesi col maggior numero di nati stranieri in Italia.

La fecondità delle cittadine italiane rimane al minimo storico

Nel 2022 le donne residenti in Italia tra i 15 e i 49 anni hanno in media 1,24 figli, valore in lieve calo rispetto all'anno precedente (1,25) e in linea con il *trend* decrescente in atto dal 2010, anno in cui si registrò il massimo relativo di 1,44 figli per donna. Il calo della fecondità sembra proseguire nel corso del 2023. Sulla base del numero provvisorio di nati rilevato tra gennaio e giugno, il numero medio di figli per donna è stimato in 1,22.

Per trovare livelli di fecondità così bassi per il complesso delle donne residenti bisogna tornare indietro ai primi anni Duemila. Tuttavia, in quegli anni la tendenza indicava un recupero dopo il minimo storico di 1,19 figli per donna registrato nel 1995, recupero attribuibile in parte al contributo delle donne straniere. Nel 2006, ad esempio, la fecondità delle straniere era pari a 2,79 figli per donna, ma poi è diminuita sino a raggiungere il valore di 1,87 nel 2022 (Figura 4).

Il Centro presenta la fecondità più bassa, pari a 1,16 figli per donna, in calo rispetto al 2021 (1,19). Si osserva un significativo differenziale tra il Nord-est e il Nord-ovest: nel primo si registra il primato della fecondità con un valore di 1,29 figli per donna, superiore all'1,24 del Nord ovest, che è invece in linea con la media nazionale. Il Nord nel suo complesso e il Mezzogiorno registrano nel 2022 un uguale livello di fecondità (1,26), risultato di due variazioni opposte registrate nell'ultimo anno: un calo nel Nord (da 1,28 nel 2021) e un aumento nel Mezzogiorno (il tasso di fecondità era 1,25). Nel Nord, dove la fecondità negli anni Duemila era aumentata, i livelli di fecondità continuano la loro discesa, mentre il Mezzogiorno registra nell'ultimo anno un lieve aumento, dovuto a un recupero di progetti familiari rinviati dal biennio pandemico.

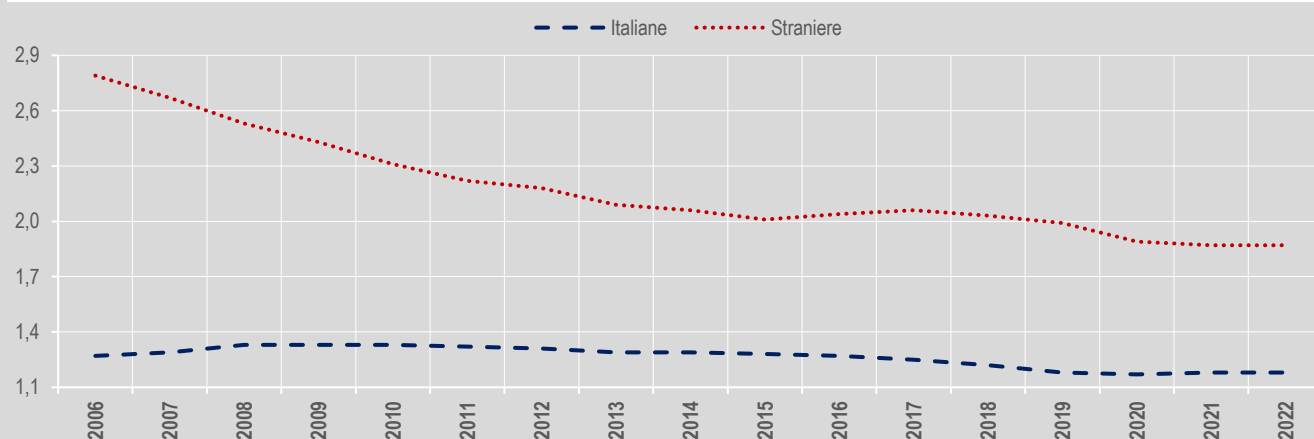
La Provincia autonoma di Bolzano/Bozen presenta il massimo valore di fecondità (1,65). Segue, a una discreta distanza, la Provincia autonoma di Trento con 1,37. Nel Mezzogiorno i valori massimi si registrano in Sicilia (1,35) e in Campania (1,33). La Sardegna continua a presentare il più basso livello di fecondità (0,95) e nuovamente in calo sull'anno precedente (0,99).

La fecondità delle cittadine italiane nel 2022 non varia rispetto all'anno precedente, rimanendo stabile sul livello di 1,18.

Il numero medio di figli per donna delle italiane è in lieve calo al Nord (da 1,16 a 1,15) in contrapposizione all'aumento che si registra nel Mezzogiorno (da 1,22 a 1,24). Presenta un lieve calo anche il Centro (da 1,13 del 2021 a 1,11 del 2022). Al Nord, a detenere il primato della fecondità delle italiane resta sempre la Provincia autonoma di Bolzano/Bozen (1,55) seguita dalla Provincia autonoma di Trento (1,28). Tra le regioni del Centro, il livello più elevato si osserva nel Lazio (1,13) mentre nel Mezzogiorno spiccano la Sicilia (1,32) e la Campania (1,31); in Sardegna si registra il valore minimo pari a 0,93, in calo rispetto allo 0,97 del 2021.

FIGURA 4. NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA PER CITTADINANZA

Anni 2006-2022 (s)



(s) stima

In media si diventa madri a 31,6 anni

L'evoluzione della fecondità di periodo è fortemente condizionata dalle variazioni nella cadenza delle nascite, ovvero dalle modifiche osservate nel tempo nella distribuzione per età delle madri. L'aumento del numero medio di figli per donna registrato tra il minimo del 1995 e il 2010, ad esempio, si è verificato nei territori interessati dal recupero delle nascite precedentemente rinviate dalle donne italiane, e dove la presenza straniera è più stabile, radicata e con un profilo per età delle madri più giovane (quindi più nati stranieri o con almeno un genitore straniero).

Storicamente, ciò è accaduto in particolare nelle regioni del Nord e del Centro mentre nel Mezzogiorno è proseguito il fenomeno della denatalità a causa della posticipazione delle nascite, ancora in atto da parte delle cittadine italiane, neanche compensata dalla quota, modesta in questa area, di nascite di bambini con almeno un genitore straniero.

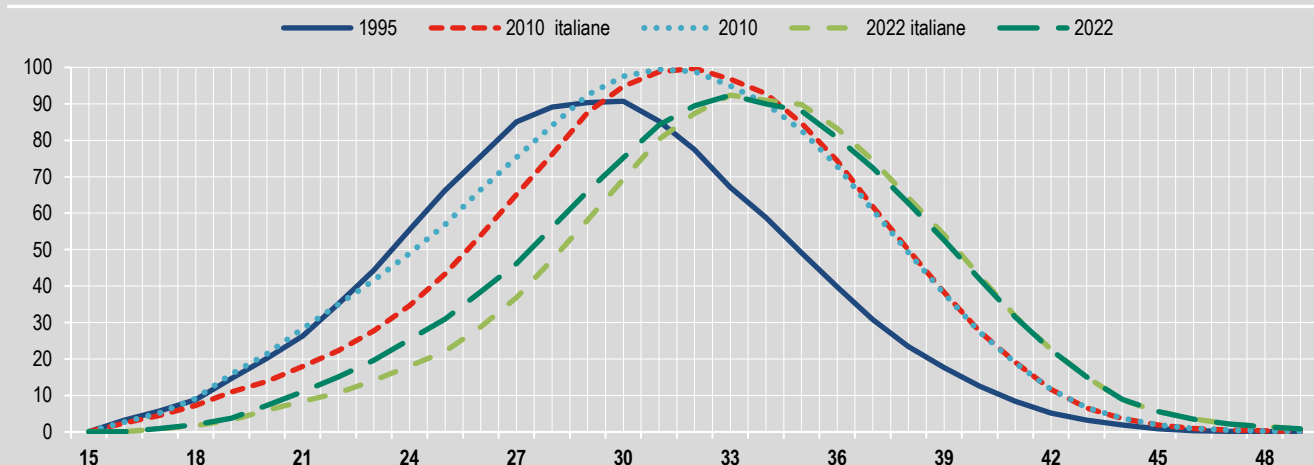
Per il totale delle donne residenti l'età media al parto rimane stabile rispetto al 2021, pari a 32,4 anni, più alta per le italiane (32,9) rispetto alle straniere (29,6), ma rispetto al 1995 la crescita è di oltre due anni. In misura marcata è cresciuta anche l'età media alla nascita del primo figlio, che oggi si attesta a 31,6 anni, oltre tre anni in più rispetto al 1995.

Scendendo a livello territoriale, l'età media al parto è più alta nel Centro e nel Nord (32,8 e 32,5) rispetto al Mezzogiorno (32,0). Il Lazio è tra le regioni che presentano il calendario più posticipato (33 anni). Nel Nord, è la Lombardia a registrare l'età media al parto più alta (32,6 anni), mentre la Provincia autonoma di Bolzano/Bozen quella più bassa (31,8 anni). Nel Mezzogiorno, l'età media al parto delle residenti in Sardegna e in Molise si attesta a 32,9 anni, superata solo da quelle della Basilicata (33,1 anni). Le madri più giovani d'Italia risiedono in Sicilia, con un'età media al parto di 31,5 anni.

Confrontando i tassi di fecondità per età del 1995, del 2010 (italiane e totale residenti) e del 2022 (italiane e totale residenti) si osserva uno spostamento della fecondità verso età sempre più mature. Rispetto al 1995 i tassi di fecondità sono cresciuti nelle età superiori a 30 anni mentre continuano a diminuire tra le donne più giovani (Figura 5). Questo fenomeno è ancora più accentuato se si considerano le sole cittadine italiane, per le quali, confrontando la fecondità del 2022 con quella del 2010, il recupero della posticipazione si osserva solo a partire dai 35 anni.

FIGURA 5. TASSI DI FECONDITÀ SPECIFICI PER ETÀ DELLA MADRE

Anni 1995, 2010 (italiane e totale) e 2022 (italiane e totale) (s), valori per 1.000 donne



(s) stima

Leonardo e Sofia i nomi preferiti dai neogenitori

Il nome più scelto dai genitori a livello nazionale è Leonardo, che mantiene il primato conquistato nel 2018; al secondo posto risale Francesco che conquista due posizioni sul 2021. Stabile Tommaso che rimane al terzo posto, mentre Alessandro scende dal secondo al quinto.

Situazione immutata tra i nomi femminili rispetto al 2021: stabili Sofia in prima posizione, Aurora in seconda, Giulia in terza e Ginevra in quarta.

Leonardo è al primo posto in tutte le regioni del Centro-nord (a eccezione della Provincia autonoma di Bolzano/Bozen, dove primeggia il nome Leo, e dell'Umbria, dove prevale Tommaso). Leonardo è il nome preferito, come nel 2021, anche in diverse regioni del Mezzogiorno: Abruzzo, Sicilia e Sardegna (Figura 6). Il nome Francesco si mantiene stabile al primo posto in quattro regioni del Mezzogiorno (Molise, Puglia, Basilicata e Calabria) mentre Antonio continua a primeggiare in Campania.

Per le bambine, il nome Sofia primeggia in tutte le regioni del Centro-nord (a eccezione della Provincia autonoma di Bolzano/Bozen, dove si conferma ancora Emma, e in Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste, dove si afferma Alice) e in Abruzzo, Calabria, Sicilia e Sardegna. Giulia, stabile al terzo posto in classifica nazionale, mantiene la prima posizione in Campania, Puglia e Basilicata. Aurora, seconda in graduatoria nazionale, è sul gradino più alto del podio soltanto in Molise (Figura 6).

I bambini stranieri nati da genitori residenti nel nostro Paese si chiamano prevalentemente Adam, Amir e Rayan, ma anche Leonardo, Matteo e Luca. Anche tra le bambine straniere il primato spetta a Sofia, seguito da Sara, Amira, Emma, Emily e Aurora.

Le preferenze dei genitori stranieri si differenziano a seconda della cittadinanza. Considerando le quattro cittadinanze per maggior numero di nati da genitori entrambi stranieri, la tendenza a scegliere per i propri figli un nome diffuso nel paese ospitante è più spiccata nella comunità rumena. Infatti, i nomi più frequenti tra i nati rumeni sono: Leonardo, David, Luca, Matteo e Gabriel, mentre per le bambine troviamo Sofia (anche nella variante di Sofia Maria), Emma, Amelia e Maria.

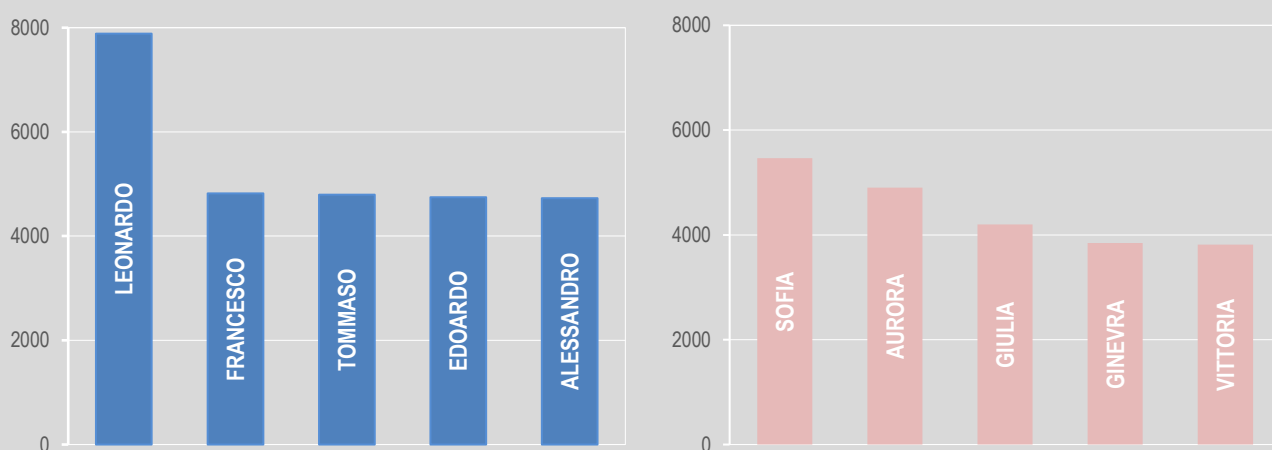
I bambini albanesi si chiamano prevalentemente Aron e Liam, ma anche Noel, Enea e Alessio mentre le bambine Emily, Aurora, Luna, Chloe, Emma e Amelia.

Un comportamento opposto si riscontra tra i genitori del Marocco e del Bangladesh, che prediligono per i figli nomi legati alle tradizioni del paese d'origine. I bambini maschi marocchini si chiamano soprattutto Amir, Adam, Rayan, Youssef e Jad; le bambine marocchine Amira, Sara, Nour, Jannat e Malak. I genitori del Bangladesh scelgono per i figli maschi soprattutto Ayan, Anas, Arham, Safwan, Zayan e Ayman; per le bambine: Ayesha, Fatiha, Mariam, Fatima, Sara e Arisha.

Nonostante ci siano quasi 26mila nomi diversi per i bambini e poco meno di 25mila per le bambine, la distribuzione del numero di nati secondo il nome rivela un'elevata concentrazione intorno ai primi 30 in ordine di frequenza, che complessivamente coprono quasi il 44% di tutti i nomi attribuiti ai maschi e quasi il 38% di quelli alle femmine.

FIGURA 6. I CINQUE NOMI MASCHILI E FEMMINILI PIÙ FREQUENTI TRA I NATI

Anno 2022, valori assoluti



Glossario

Anagrafe della popolazione: sistema di registrazione della popolazione residente. Viene continuamente aggiornata tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel Comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro Comune o da/per l'estero.

Cittadinanza: vincolo di appartenenza a uno Stato, richiesto e documentato per il godimento di diritti e l'assoggettamento a particolari oneri.

Cittadino straniero residente: persona con cittadinanza straniera o apolide iscritta in anagrafe.

Età media al parto: età alla quale vengono mediamente messi al mondo figli, espressa in anni e decimi di anno; l'indicatore viene calcolato anche per ordine di nascita e per cittadinanza. L'indicatore è calcolato per la popolazione femminile tra 15 e 49 anni.

Fecondità per età (tasso specifico di): il rapporto tra il numero di nati vivi da donne di età compresa tra x e $x+1$ e il numero medio di donne residenti di tali età in un dato anno.

Natalità (tasso di): rapporto tra il numero dei nati vivi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Nati al di fuori del matrimonio: stima ottenuta considerando il complesso dei nati per cui è noto lo stato civile di entrambi i genitori, sottraendo a questo ammontare quello dei nati da genitori entrambi coniugati.

Nati da genitori mai coniugati: nati da madre nubile e padre celibe.

Nati in coppie miste: iscritti in anagrafe per nascita di cittadinanza italiana aventi un genitore italiano e l'altro di cittadinanza straniera.

Nati stranieri: iscritti in anagrafe per nascita aventi entrambi i genitori di cittadinanza straniera.

Nati da almeno un genitore straniero: ammontare complessivo dei nati stranieri più i nati da coppie miste.

Numero indice semplice: numero che esprime il variare dell'intensità di un dato fenomeno in circostanze diverse. Un numero indice semplice è il rapporto tra due numeri. La grandezza posta al denominatore viene detta base dell'indice.

Numero medio di figli per donna (o tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile; l'indicatore viene calcolato anche per ordine di nascita e per cittadinanza.

Popolazione residente: persone aventi dimora abituale in un Comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro Comune o all'estero.

Stato civile: condizione di ogni cittadino nei confronti dello Stato per quanto attiene al matrimonio o all'unione civile. Si definisce celibe o nubile il cittadino rispettivamente di sesso maschile o femminile che non ha mai contratto matrimonio o unione civile; coniugato/a il cittadino sposato che non ha ottenuto lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio; divorziato/a il cittadino coniugato che ha ottenuto lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio; vedovo/a il cittadino il cui matrimonio è cessato per decesso del coniuge; unito/a civilmente il cittadino unito che non ha ottenuto lo scioglimento dell'unione civile; già unito/a civilmente (per scioglimento dell'unione) il cittadino unito che ha ottenuto lo scioglimento dell'unione civile; già unito/a civilmente (per decesso del partner) il cittadino la cui unione è cessata per decesso del partner.

Variazione assoluta: differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

Variazione percentuale media annua (o tasso medio annuo di variazione): rapporto tra la variazione percentuale, riferita ad un intervallo temporale pluriennale, e il numero di anni dell'intervallo.

Nota metodologica

Quadro normativo

Il quadro normativo nazionale rimanda a:

Legge 24 dicembre 1954, n. 1228 disciplina l'“Ordinamento delle anagrafi della popolazione residente”.

D.P.R. Decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223 “Approvazione del nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente”.

Legge 27 ottobre 1988, n. 470 “Anagrafe e censimento degli italiani all'estero”.

D.P.R. Decreto del Presidente della Repubblica 6 settembre 1989, n. 323 “Approvazione del regolamento per l'esecuzione della legge 27 ottobre 1988, n. 470, sull'Anagrafe ed il censimento degli italiani all'estero”.

A livello europeo:

Regulation (EU) n. 1260/2013 of the European Parliament and of the Council of 20 November 2013 on “European demographic statistics”.

Commission Implementing Regulation (EU) n. 205/2014 of 4 March 2014 on “laying down uniformed conditions for the implementation of Regulation (EU) No 1260/2013 of the European Parliament and the Council on European demographic statistics, as regards breakdowns of data, deadlines and data revisions”.

La rilevazione appartiene al patrimonio informativo delle statistiche ufficiali, essendo inserita nel Programma Statistico Nazionale.

Descrizione delle fonti

Oggi la raccolta sistematica delle nascite della popolazione residente avviene attraverso il sistema amministrativo Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR).

In passato i dati erano rilevati attraverso la compilazione del Modello Istat P4 operata dagli Uffici Anagrafe dei Comuni Italiani (unità di rilevazione), e successivamente trasmessi all'Istat.

Le fonti complementari sono:

Stime anticipatorie degli indicatori demografici e sociali

Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni. Anni 2019, 2020 e 2021.

Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente per età, sesso e comune. Anni 2002-2019

Ricostruzione del bilancio demografico, anni 2001-2018.

Disegno di rilevazione, popolazione, unità di analisi e di rilevazione

La rilevazione è esaustiva e ha cadenza annuale. Dal 2020 l'anno di riferimento della rilevazione è quello di evento; negli anni precedenti l'anno di riferimento era quello di registrazione in Anagrafe.

Le unità di rilevazione sono gli Uffici Anagrafe dei Comuni Italiani presso i quali i nati vivi vengono iscritti come residenti.

Le unità di analisi sono i nati vivi (in Italia o all'estero) residenti nei comuni a seguito dell'iscrizione in Anagrafe per nascita.

Raccolta dei dati

Attualmente i dati sono rilevati tutti telematicamente, attraverso la contabilizzazione dei modelli individuali relativi alle iscrizioni in anagrafe per nascita acquisiti attraverso le notifiche inviate dai comuni italiani al sistema ANPR (Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente).

In passato, come detto sopra, i dati sulle nascite erano rilevati attraverso il modello di rilevazione Istat P4 (vigente dal 1999), attraverso canali che negli anni hanno subito alcune parziali modifiche con riferimento sia ai contenuti sia alle tecniche di rilevazione.

Le variabili oggetto della rilevazione sono, per il nato, nome, genere, luogo di residenza e di nascita, cittadinanza, ordine di nascita e filiazione (nati da genitori coniugati o meno) e, per i genitori, cittadinanza, stato civile ed età.

Sistemi di classificazione utilizzati

Nella rilevazione vengono utilizzate principalmente due classificazioni Istat:

La classificazione dei codici comunali (codici Istat a 6 cifre con codice provincia e codice comune): <https://www.istat.it/it/archivio/6789>

La classificazione degli Stati esteri (codici Istat e 3 cifre) per la codifica univoca delle cittadinanze straniere: <https://www.istat.it/it/archivio/6747>

Tecniche e strumenti di elaborazione dei dati

La variabile 'ordine di nascita', non potendo essere più rilevata direttamente, è stimata a partire dalla variabile 'numero di componenti minorenni' ricostruita attraverso le Liste anagrafiche comunali (LAC).

Grazie alla disponibilità della "Ricostruzione della popolazione residente per età al 1° gennaio", anni 2002-2019, sono stati ricalcolati gli indicatori di intensità e cadenza della fecondità.

Output

Per lo studio delle determinanti demografiche della natalità vengono diffusi dati sui nati vivi per età della madre, per età e cittadinanza della madre, per ordine di nascita del nato, per paese estero di cittadinanza del nato straniero, per cittadinanza dei genitori. L'offerta informativa della rilevazione si realizza con la produzione di numerose classificazioni dei nati vivi anche rispetto alle diverse variabili socio-demografiche dei genitori (età, stato civile dei genitori).

Per lo studio delle determinanti demografiche della fecondità gli indicatori diffusi sono:

Tasso di fecondità totale che misura l'intensità della fecondità; è calcolato come somma dei quozienti specifici di fecondità (fx), ottenuti rapportando il numero di nati vivi da donne tra 15 e 49 anni all'ammontare medio annuo della popolazione femminile per ogni singola età (15-49 anni); i quozienti di fecondità specifici per età e il tasso di fecondità totale sono calcolati anche per ordine di nascita e per cittadinanza della madre del nato.

Età media al parto che misura la cadenza della fecondità; è calcolata come somma dei prodotti tra le singole età feconde (da donne tra 15 e 49 anni) e i relativi quozienti specifici di fecondità, rapportata al numero medio di figli per donna. L'età media al parto è calcolata anche per ordine di nascita e cittadinanza della madre.

I quozienti di fecondità per età (senza distinzione per ordine di nascita e per cittadinanza del padre) vengono calcolati anche con riferimento alla popolazione maschile. Si fornisce in tal modo correntemente l'età media alla nascita del figlio anche per i padri.

Per il calcolo dei suddetti indicatori di fecondità è necessario l'utilizzo dei dati di popolazione residente desunti dalla Ricostruzione della popolazione residente per età al 1° gennaio", anni 2002-2019, e per gli anni più recenti, il Censimento.

Riservatezza

Nel rispetto della normativa sul segreto statistico e in materia di protezione dei dati personali, i dati elementari rilevati nel corso dell'indagine possono essere resi disponibili per gli utenti che ne facciano specifica richiesta, e rilasciati in forma anonima.

Diffusione e tempestività

A conclusione del processo produttivo della rilevazione, con cadenza annuale e in forma definitiva, i risultati ottenuti vengono pubblicati attraverso la Statistica Report "Natalità e fecondità della popolazione residente".

I principali risultati sono disponibili online consultando il datawarehouse I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it/> e il sistema tematico Demo, all'indirizzo <http://demo.istat.it/>.

Parte dei dati risultano consultabili anche sul sito di Eurostat in conformità al Regolamento europeo 1260/2013 sulle statistiche demografiche.

Dati riepilogativi annuali sono diffusi nell'Annuario statistico italiano e nella pubblicazione Istat "Noi Italia": <http://noi-italia.istat.it/>.

Per i diversi canali di diffusione, il tempo trascorso tra l'anno di riferimento dell'indagine e il momento della diffusione dei risultati è di circa undici mesi.

Dettaglio territoriale

I dati sono rilevati a livello comunale. Le statistiche sono disponibili a livello nazionale, di ripartizione geografica, di regione e di provincia. Soltanto alcune statistiche sono diffuse al livello di comune capoluogo di provincia.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Marina Attili
maattili@istat.it

Sara Miccoli
sara.miccoli@istat.it